425 e 426

DUE DRAMMI LIRICI

DI

FRANCESCO VICOLI

REZZO — *Lira una.*

Digitized by Google

425

MANFREDI DI SVEVIA

E

VALENZIA CANDIANO

DRAMMI LIRICI

DI

FRANCESCO VICOLI

CHIETI
TIPOGRAFIA DEL VECCHIO
1866.

MANFREDI DI SVEVIA

. . . . I' son Manfredi
Nipote di Costanza imperadrice;
Ond' i' ti priego che, quando tu riedi,
Vadi a mia bella figlia, genitrice
Dell' onor di Cicilia e d' Aragona,
E dichi a lei il ver, s'altro si dice.

DANTE — *Purg. C. III.*

Digitized by Google

PERSONAGGI

—

Manfredi, Re di Sicilia.

Elena degli Angioli, sua moglie.

Rinaldo D' Aquino , Conte di Caserta , Gran Contestabile del Regno.

Sinfridina, figlia naturale di Federico 2.°, moglie di Rinaldo D' Aquino.

Gualvano Lancia, Gran Protonotario.

Corrado Capece, Cavaliere Ghibellino.

Giordano d' Angalona, Conte di Giovenazzo.

Mazzeo Giuffo, Amelio Molisio, Ruggiero Sanseverino , fuorusciti Napolitani, di parte guelfa.

Due fanciulli, figli di Manfredi.

—

Grandi del Regno, Damigelle della Regina, Paggi, Guerrieri ec.

—

L' epoca è il febbraro 1266; *l' azione nel Castel Capuano in Napoli, ed in Benevento.*

ATTO PRIMO

—

SCENA 1.ª

Sotterraneo presso il Castel Capuano in Napoli. Una lampada in mezzo

Amelio Molisio, Mazzeo Giuffo, Gualrano Lancia, Rinaldo D' Aquino, ed altri del partito Guelfo.— In fondo il vecchio Ruggiero Sanseverino tristamente pensoso.

Di Federico il trono
Già vacillando trema;
Lo colse l' anatèma,
Il fulmin di lassù.
Mille gli oltraggi sono !...
Sempre soffrir? — Non più !
La mano sull' elsa. Giuriamo concordi
Ai truci ricordi - d' innumere offese!

Molisio D' un vile connubio chi l' onta distese
Su questa mia fronte ?..

Lancia Lo Svevo.

Tutti Vendetta!

Giuffo Ei fu che la mano troncommi.

Tutti Spietato !

Giuffo Il sangue vuol sangue: giustizia l' affretta.

Lancia De' talami è nulla l' onore macchiato,
O Conte ?... *(a D' Aquino con forza)*

D' Aquino Cepraro risponda per me.
Su chi l' ha voluta - fia l' ira compiuta!

Coro (a D'Aq.) Tu il braccio, la mente; siam tutti con te.

D'Aquino Sì, dal fremente core
S' alzi la voce intorno:
- Di Manfredi già vien l' estremo giorno! -
Tutti Di comuni rancori pasciuto
È il grand' odio che scoppia, che tuona.
Sul Leone di Svevia caduto
De' soffrenti lo stuol danzerà.
Non è degno di noi chi perdona
E a viltade disserra il pensiero;
Chi abbandona lo scelto sentiero
Senza gloria infamato cadrà.
D'Aquino A Benevento or corrasi....
Tutti A Benevento!... (*con intelligenza e mistero, si allontanano. D' Aquino nel seguire gli altri vien fermato da Ruggiero Sanseverino*)

SCENA 2.ª

Ruggiero Resta!
Di lei la colpa?...
D'Aquino È certa.
Ruggiero La prova?
D'Aquino È manifesta.
Ruggiero Dunque?...
D'Aquino Morrà la perfida! (*con impeto*)
Il Conte di Caserta
Non volge indietro il pie'.
Ruggiero Ma pria le parla, ascoltala....
Se rea non fosse...
D'Aquino Il sia!
Chi m' ingannò?... qual dèmone?...
Sempre l' infamia è mia!!!
Ruggiero A lei deh corri, cedi
Al mio pregar...
D'Aquino (*con indignazione*) Manfredi
L' ospite suo non è?!...

Digitized by Google

Sola al dolore, misera
La vita mia correa,
Priva d' amor quest' anima
Senza sperar gemea !
Parvemi il Sol di tenebre
Ravvolto in denso velo...
Chiesi alla terra e al cielo
Un' angiola per me.
Ah, l' adorai !.. nel giubilo
Fulser d' imen le tede;
Credei felice rendermi
La sua giurata fede...
Or tutto è una memoria
Il breve mio contento;
Or freme il cor l' accento,
Più amor non trovo e fe'.

Ruggiero Sue discolpe udir tu dèi.
Se la fama il ver gridò,
La punisci...

D'Aquino (risoluto) I passi miei,
Vien, tu segui; udirla io vo'.
(Speme iniqua che in me fervi,
Che mi accendi e ardir mi dài,
Non lasciarmi; ed i protervi
Questa mano abbatterà.
Ma a Cepran se ingiusto oprai ?...
Se ella è ancor fedele e pura ?... -
La vergogna, o la sventura
Sul mio capo scenderà ! !...)

SCENA 3.ª

Gran Sala nel Castel Capuano. Dalla porta di mezzo compariscono Giordano d' Angalona e i Grandi del Regno, che escono dal Consiglio.

D'Ang. Alto periglio è presso !
Nel regno è l' inimico !...

Digitized by Google

Del Gariglian su l' onde, a lui D'Aquino,
Il congiunto del re, (chi il crederia?)
Fece men ardua dell' entrar la via!
Udiste?...

Grandi Sì, siam pronti.
D' Ang. Tutti al Calore in riva.
Grandi Alto terrem le fronti
Al Provenzal D' Angiò.
D' Ang. Non fia, non fia che viva
Chi l' Alpi ostil passò.
Tutti Non è l' astro che ci guida
Così presto impallidito.
L' oste altera che ne sfida
Chi noi siamo alfin vedrà.
Ne minacci, ne derida,
Ne circondi d'armi e armati...
Sì, maggior degli empii fati
Svevia sempre fiorirà.

SCENA 4.ª

Sinfridina agitatissima esce dalla porta a sinistra, e si fa loro incontro.

Tutti La Contessa!...
Sinfrid. Ah dite!... Intorno
È un silenzio ed un sospetto!
Ogni volto a me diletto
Già rimiro nel terror!
De' disastri è giunto il giorno?!
D'Ang. Forse il ver ti parla il cor.
Sinfrid. L'angiol de' danni assidersi
Veggio al Tirreno in riva;
L'arpa del re non odesi
Più in armonia festiva!
Non basta la sua porpora
A serenargli l' alma...

Digitized by Google

Qual di chi muor la calma
Sta della reggia in sen!
Ed io?... O ciel!... circondami
Un' aura di velen!

D' Ang. Ben dici!.. A noi pervengono
Messi di guai dal campo!

Sinfrid. E 'l mio consorte?

D' Ang. Tremane:
Più ghibellin non è.
Unito ai Franchi egli opera
Di guelfo brando al lampo.

Coro Ma pende del carnefice
Su lui la mano.

Sinfrid. Oimè!
A me innanzi io vedo orrendo
D' una scure lo splendore;
Senza aita trema il core
Fra la colpa e 'l disonor.
Un destino a me tremendo
Ogni via di pace ha chiusa...
Odo un grido che mi accusa:
Sei consorte a un traditor!

Coro Si percorra ogni contrada,
Salvo il Conte esser non può.

Sinfrid. Di Manfredi a' pie' si vada....
Lui perdoni... o morirò! *(partono per opposti lati)*

SCENA 5.ª

Interno degli appartamenti reali di Manfredi. Da una parete pende il ritratto di Federico 2.° Manfredi, Elena degli Angioli, Corrado Capece, e due fanciulli figli di Manfredi.

Capece Signor.

Elena Manfredi.

Fanciulli Padre!

Manf. O figli miei... figli innocenti! *(li abbraccia)*
Ahi, dove
Del Capuan Castello
L' ilarità giuliva? e le speranze
Dal dolce Sol Sebezio
Tanto sorrise ?!..
Elena T' assecura.
Manf. Al vinto
Toccano le sventure... e or son tradito!
Capece L' onta ed il danno su gl' infami.
Manf. E giova?
Capece Restan fedeli ancor.
Elena Elena è teco.
Manf. A pianger forse!
Elena Anco a morir... son teco.
Manf. Va, nelle interne stanze *(a Capece)*
La moglie e i figli tu conforta, o mio
Fedel Corrado.
Elena O mio Manfredi!
Manf. Addio!

(Elena prende per mano i fanciulli e parte con Capece dopo essersi abbracciata con Manfredi.)

SCENA 6.ª

Manf. Eccomi solo!... *(si ferma un istante, affisando l' immagine del padre)*
O Federico! Il pianto
Dagli occhi miei non scende:
Il sangue tuo per le mie vene scorre...
Sangue di prodi è il mio.... *(breve silenzio)*
Ma... immobil, muto, di minaccia in atto
Mi guardi! e di spavento
In me riempi l'anima che freme!
Su la mia fronte oh come

Si rizzano le chiome!!
Ah, no... (*prorompendo con fiducia*)
L'ultima speme
Si tenti a Benevento.
Si pugni... il premio è degno
Del gran conflitto; io vivo ancora... e regno!
Indarno al Ciel rivolgomi,
Al Ciel che m' abbandona!
Par che rovini in polvere
Questa fatal corona!
Truce... d' un vel di sangue
Veggio uno spettro avvolto!...
- Muori! - qual voce ascolto!
- Muori! - tremar mi fa...
Ombra adirata, ah, placati...(*supplichevole*)
Inesorabil sei?..
Cessa... de' figli miei...
Del tuo fratel... pietà!!

(*breve squillo di tromba nelle vicinanze del Castel Capuano — Manfredi si riscuote da' funesti pensieri, si rianima, risente l' orgoglio e la confidenza d' un monarca guerriero, ed esclama:*

O voce de' prodi, - t' ascolto, ti sento;
La gloria mi chiama - di bellico evento.
La fede nel brando - m' afforza, m'ispira...
La febbre ho dell' ira - nel cor che tremò!

SCENA 7.ª

Manfredi, e Sinfridina nel massimo abbattimento.

Manf. Sei tu?.. Contessa...
Sinfrid. Di sorella il nome
Non merto io più?...
Manf. Lo merti.

Digitized by Google

Sinfrid. Dunque al fratello io stringo
Le ginocchia piangendo...
Manf. Ah, sorgi ; taci...
Priego non far che copra
Te di vergogna, e fieramente insulti
La maestà regale.
Sinfrid. Di', se del mio natale
All' altero Caserta
L' onta fu nota... ed ingannato ei prima
Alla vendetta corse ?..
Manf. E tu potevi?
Sinfrid. Nulla diss' io.
Manf. (fra sè) (Miseri ognor gli Svevi !)
Sinfrid. Sempre serbai, deh ! credimi,
Nell' alma mia dolente
L' alto segreto, e i gemiti
Del genitor morente.
Me figlia a Federico
Egli non sa... - Nemico
A te lo fêro i perfidi
Che perderti giurâr.
Manf. Ei nol sa ?.. Qual rea cagione
Dunque il mosse all' opra infame?
Quai gli tolser la ragione,
Quai lo acceser stolte brame ?...
Forse ?... Intendo !... invano ei pensa
A me il soglio contrastar.
Sinfrid. Che mai parli ! Ah, non dar fede
Al sospetto in te destato.
M' odi...
Manf. E ancora per l' ingrato
Ad amor tua alma cede ?..
Sinfrid. Grazia...
Manf. No , la colpa immensa
Dee col sangue suo scontar. (*respingendola*)

Vien... (*l' afferra per una mano, e la trae presso l' immagine di Federico 2.°*)
La severa immagine
Del padre tuo rimira;
Anco gli estinti fremere
Fa il duol che in te delira.
Che moglie sei dimentica,
Incauta, o a lui qui prona
Grida se puoi: - Perdona
Chi il figlio tuo tradì. -

Sinfrid. Spegni lo sdegno e l' odio
Spegni nel sangue mio...
L' inerme petto squarciami...
Morir, morir desio...
Cada per tutti io vittima
Di sì crudel furore...
Non ha più vita il core
Che un tal destin colpì!

Manf. Donna, mi lascia....

Sinfrid. Calmati...

Manf. Sparso per ogni lido
È di sua infamia il grido...

Sinfrid. Rendimi pace... e amor!

Manf. No... giunto è il giorno ch'io vi calpesti,
Empî, sleali... io regno ancor.
Lasciami, o donna; alcun non resti
Degl' infedeli, de' traditor.

Sinfrid. Della tua suora, fratel, ti arresti
Il disperato lungo dolor...
Questo mio pianto ti manifesti
L' acerbo strazio che chiudo in cor!

SCENA 8.ª

Entrano D' Angalona, Grandi del Regno, Guerrieri ec.

D' Ang. Al Castello d' intorno si aggira...

Digitized by Google

Manf. Chi ?...
D' Ang. D' Aquino...
Manf. Me insidia l' audace.
Coro Morte, morte all' ardir pertinace.
Sinfrid. Lassa me !
Coro Ti siam scudo, o Signor.
Manf. Si persegua...
Tutti Si uccida l' insano
Che al Sovrano - si fe' mancator !

(Sinfridina cade abbracciando le ginocchia di Manfredi. - Gli altri si cacciano con le armi in pugno per la porta donde sono venuti.)

Digitized by Google

ATTO SECONDO

—

SCENA 1.ª

Stanza di Sinfridina nella residenza di Manfredi in Benevento. Le mura sono ricoperte di arazzi - È notte. Una lampada posta su un tavolino rischiara la scena. Rinaldo D' Aquino, Conte di Caserta, tutto chiuso nel suo mantello, rimuove un arazzo in fondo, ed esce guardingo nella più grande agitazione.

D' Aq. Mercè, o Gualvan, che i passi miei guidasti. -
Vecchio Ruggier, son qui!.. Qui mi condusse
Per sotterranea via
Il mio destino avverso! - Or perchè tremo?..
Fra queste infauste mura
Io, D' Aquino, tremar?... Io reo! proscritto!!
Sul capo mio la scure
Manfredi innalza... ed ella?
Ove si asconde?.. Forse con lui ricambia
Furtivi amplessi! - Ah, cominciai col brando
Del Liri in su la sponda
La mia vendetta, or col pugnal si compia...
Dalla sua mano istessa
Or sia vibrato... - Ora fatal, ti appressa!

Del rimorso, del dispetto
L' atre furie io sento in petto!...
Cento voci d' ira ultrice
Ha l' offesa dell' onor.

Digitized by Google

Colà un campo di stranieri,
Qui una moglie traditrice!...
Son di fuoco i miei pensieri...
Tutto un fremito è il mio cor!... -

Alcun s' inoltra... È dessa! - Udiam non visti. -
(*ritirasi, e si asconde dietro l' arazzo. Sinfridina viene dalla porta a sinistra, che ella chiude al di dentro. È pallida, con le chiome scinte, dando segni di fiero cordoglio.*)

SCENA 2.ª

Sinfrid. Tristi i miei dì! più triste ancora e lente
Sono le notti mie!.. Dagli occhi il sonno
Fuggemi sempre... e mai
Le angoscie del mio cor dormir non ponno!
Su noi la ria fortuna
Nembi di guerra aduna...
Dall' armi e dalle insidie
Salva Manfredi, o Ciel.

D' Aq. (Manfredi?!) Il Cielo
All' empio nome è sordo... io ti rispondo.

Sinfrid. (*nell' eccesso della sorpresa*)
Chi?.. Qual voce!.. sei tu?.. tu a me dappresso!..
Chi ti guidò?...

D' Aq. Il mistero
Della vendetta mia. - Donna! ten duole,
Il so.

Sinfrid. Crude parole!...

D' Aq. E tu le ascolta.

Sinfrid. Al mio sen ch' io ti stringa...

D' Aq. (*la respinge lungi da sè*) Inopportuna
Tenerezza d' amor! A ciò non venni.
Giudice io venni e punitor. Nessuno
Morir qui dee felice...

Digitized by Google

Sinfrid. Misera... io non comprendo!
D' Aq. T' infingi?... In volto i sensi tuoi sorprendo!
Ei che danna il tuo consorte
All' infamia ed alla morte,
A sè presso ei ti rattiene,
Generoso tuo signor!...
E tu lieta....
Sinfrid. No, la spene
Di sàlvarti io serbo in cor.
Piansi tanto.... il regio sdegno
Seguì al priego....
D' Aq. Priego indegno!
Sinfrid. Perchè ai Franchi il varco apristi?
Perchè un' opra tal compisti,
Che esecrato fra le genti
Il tuo nome manderà?
D' Aq. Perchè? - chiedi?... A te fia noto
Sul suo corpo esangue, immoto.
Sinfrid. Di', qual colpa?...
D' Aq. Non ho accenti
Per poterla rammentar.
In te stessa nulla senti
Perchè intenda questo acciar?
Leggi... (*le mostra un pugnale*)
Sinfrid. Quai note!.. (*si allontana inorridita*)
D' Aq. Appressati...
Sinfrid. - MORTE A MANFREDI! - (*legge con orrore*)
D' Aq. (*con fuoco*) Muoia!
Al grido di Mongioia
Errar non può la mano
Che il cor gli dee ferir.
Sinfrid. Qual man?...
D' Aq. La tua.
Sinfrid. La mia!!...
D' Aq. Tu del suo cor la via
Ben sai...

Sinfrid. T' accheta, o barbaro;
Non farmi qui morir!
D' Aq. Tu vacilli?
Sinfrid. Ah, più non reggo!
- Viva Carlo! - ancor vi leggo....
Tu, crudele, la tua patria
Tu ricopri di squallor!
D' Aq. (Qual rampogna!) (*come preso da nuovo pensiero lascia cadersi il pugnale di mano*)
Sinfrid. Fuggi... involati...
Forse alcun.... (*corre con ansia intorno*)
O mio terror!!...
D' Aq. (*fermandola, e guardandola con disprezzo*)
Tu?... non temer... - Di lagrime
Bugiarde hai sparso il ciglio!
No, di te, o donna, all' anima
Non pesa il mio periglio...
Son io, son io qui il reprobo;
Qui l' innocenza è in te! (*con ironia*)
Sinfr. Sul labbro tuo quai fremono
Parole ingiuste, atroci!
Sento che il cor ti palpita
Di palpiti feroci...
Deh, cedi a questa misera
Che ti si prostra al pie'!
(*Il Conte D' Aquino in un subito s' infiamma di novella ira, raccoglie il pugnale e lo conficca sul tavolino*)
D' Aq. L' ho giurato!... invan non giura
Di Caserta il Conte offeso.
Tu infedele, tu spergiura,
Il mio onore hai vilipeso.
Pur perdono a te la vita...
Là il pugnal... ferisci ardita!
Non estremo è questo addio... (*l' abbruccia*
Più tremendo io tornerò. *ferocemente*)

Sinfr. Qual proposto!... oimè, che dici!
Ecco... il senno in te si oscura.
Più che ai giorni suoi felici,
Amo il re nella sventura.
Or sei iniquo... e in te detesto
Il novello error funesto;
E all' amplesso del tuo addio
No rispondere non so!.. -

D' Aq. Va... ferisci...

Sinfrid. Io manco!... (*reggendosi a stento*)

(*D' Aquino spegne il lume sul tavolino, e scomparisce fra le tenebre dietro l' arazzo, dopo aver detto a Sinfridina:*)

D' Aq. Addio...
A gioir ritornerò!!...

SCENA 3.ª

Sinfridina sola, correndo per la scena.

Sinfrid. Deh! Caserta...- Ove sei?.. tu non rispondi!
Di tenebre t' avvòlgi... -
Quando... perchè... donde venisti?.. Ahi lassa!..
Fu desso, o l' ombra sua?! - Di qual delitto...
Di qual vendetta mi parlò?.. Caserta!!

Voci di dentro:

- Al Guelfo! Al Guelfo!.. Abbattasi
L' infame porta. -

Sinfrid. O misera! quai grida?!...
Si fugga... ove fuggir?.. chiuso è ogni varco...

Voci come sopra:

- Al Guelfo! Al Guelfo! -

Sinfrid. Io gelo...avvampo...O Dio!!...
(*cade tramortita*)

Digitized by Google

SCENA 4.ª

La porta viene aperta violentemente. Entrano Manfredi, Elena, Capece, Grandi del Regno, Guerrieri, Paggi con faci, Damigelle della Regina.

Manf. Sola!.. di sensi priva?!... (*indi rivolto a Gualvano Lancia*)
Lancia, qui il Conte! donde mai fuggiva?..
(*guardando attorno si avvede del pugnale sul tavolino*)
Un pugnal!.... (*lo prende e legge con raccapriccio:*) - MORTE A MANFREDI! -
(*Tutti lo circondano, e leggono. Sorpresa generale.*)
Tutti Cieco ardir!...
Sinfrid. (*parla fuori di sè, sollevandosi lentamente:*)
No... ti riprendi
Il tuo ferro... Oh! qual mi chiedi
Tu... Caserta, in modi orrendi...
Perfid' opra....
Manf. Ei!
Lancia L' ha nomato.
Sinfrid. (*rinvenendo a poco a poco*)
Ciel! qual luce!.. - Chi sdegnato,
Chi a me innanzi io veggio?...
Tutti Il re!
Manf. (*avvicinandosi a Sinfridina:*)
È questo il premio, la fede è questa
Che a me tu serbi, donna funesta!
Da maledetto seme tu nata
Troppa virtude chiudevi in te! (*ironicam.*)
Sinfrid. Non uom, ma dèmone, ei qui traea...
L' acciar mi porse... - Non sono io rea...
Da opposti affetti l' alma straziata,
Respinsi il Conte... fui suora a te!
Elena (Suora! ella disse...Qual nuovo arcano!) (*fra sè*)
Tutto ti accusa, confidi invano; (*a Sinfrid.*)

La man possente hai provocata
Che a tanta altezza salir ti fe'.

Capece (Nella bell'alma che chiude in petto (*fra sè*)
Non può la colpa aver ricetto;
D'inganni è preda la sventurata:
Un braccio, un detto per lei non v'è!)

Lancia (Fremano tutti! - Più che la mano (*fra sè*)
Oprar la mente può di Gualvano.
Crudel Manfredi, troppo sprezzata
Fu mia virtude, stolto! da te.)

Grandi del Regno, Guerrieri ec.

Il gran delitto - nel ferro è scritto!
Nessun proclama che rea non è!

Coro di Damigelle:

Quai nuovi eventi!... I dì d'affanno
Tregua non hanno - , Svevia, per te!!

Manf. Della scoverta insidia (*a Gualvano Lancia*)
Grazie, o Gualvan, ti rendo.

Lancia Sacro dover guidavami,
O Sir....

Manf. Tua fe' comprendo.

Lancia (frasè) (No.... fu d'Averno il genio:
Tutti ho tradito!)

Manf. Or va:
Insegui il Conte e i complici;
Vivo a me tratto ei sia. -
E questa vil colpevole
In carcer tetro.... Olà.

(*al cenno di Manfredi, le genti d'arme incatenano Sinfridina.*) - *Breve pausa* -

Manf. (*facendosi più da presso a Sinfrid., le dice:*)
Spento il sangue, spento il nome
Brami tu de' Svevi tuoi?...

La rovina degli eroi
Su i malvagi ricadrà.
E tu pure alle mie chiome
La man stendi, a tôrmi il serto ?...
Tanto ardir non fia sofferto....
Il re tutti colpirà.

Sinfrid. Innocente io son... lo giuro
A te, al cielo, al mondo intero....

Manf. Taccia il labbro menzognero ;
Il re tutti sperderà.

(prorompendo insieme)

Manf. Va... un sepolcro che viva ti accolga
Con tue mani hai tu stessa dischiuso ;
Alle angoscie de' mille confuso
Darai lento l' estremo sospir.

Sinfr. Me innocente d' ingiuste catene
Cingi, e chiami con voci di scherno?
Non è il duolo degli uomini eterno...
E la morte il mio solo desir!

Elena Sciagurata ! Con guelfo pensiero
Tu mirasti alla vita del prode!
Va... giustizia or ti coglie, e non ode
I lamenti d' un vano pentir.

Lanc. (Alfin tutti in mia possa vi stringo ; *(fra sè)*
Regnan gli odii. - Caserta è perduto.
Già venduto è ad un duce venduto
Questo altero dannato a morir!)

Capece (Infelice! Sprezzata, smarrita ; *(fra sè)*
Lei ricopre un mortale pallore!
Pur mi suona una voce nel core
Che è innocente di tanto fallir.)

Digitized by Google

Grandi del Regno e Damigelle :

Della rea su la fronte esecrata
Sia l' infamia, che merta, scolpita :
E fra ceppi finisca la vita
La nemica dell' italo Sir !

(Sinfridina in catene è condotta da Gualvano Lancia fra le guardie. Tutti gli altri circondano Manfredi.)

Digitized by Google

ATTO TERZO

—

SCENA 1.ª

Pubblica piazza in Benevento. In lontananza scorgesi l'interno delle fortezze. Scolte su le mura e su i bastioni. D' Angalona è in mezzo ai guerrieri.

Guerr. Viva Svevia! È Svevia in core
Ai guerrier' di Benevento.
L'alto grido del valore
Qui perenne echeggerà.
E ne' Franchi uno spavento
Un tal giorno metterà;
E Manfredi regnerà.
Viva Svevia! Gloriöso
È il vessil che spiega al vento.
Non mai nembo procelloso
Nella polve il caccerà.
Coi guerrier di Benevento
La vittoria ognor starà;
E Manfredi regnerà!

D' Ang. All' erta, o fidi, all'erta:
Con duro oltraggio accolto
Fu il messaggio del re. - Con nuovo insulto
Il Provenzal rispose
Della tregua all' inchiesta!
Or nulla, fuori che pugnar, ne resta.
No, giammai, com' or, mi accese
L'alto sdegno ghibellino.

Sovra noi la man distese
L'infrenabile Angioino.
Di Sicilia intorno al trono
Tutti i prodi, quanti sono,
Si rannodin pieni il petto
Di valore e fedeltà.

Guerr. In noi taccia ogni altro affetto
Finchè Carlo non cadrà.

D' Ang. La terra che è nostra
Da noi si difenda:
Il Franco discenda
A chieder mercè.
No, vil non si prostra
L'Italia al suo pie'.

Tutti No, vil non si prostra
L'Italia al suo pie'.

SCENA 2.ª

Sotterranea prigione. Una fioca lampada in mezzo. Sinfridina, sola, in catene.

Sinfrid. Misera!.. E che sperar? - Nulla! - Qui morte
Verrà fra poco.... Intanto
È mio conforto la preghiera e il pianto!
Ahi! più per me non vivono
Lo sposo ed il fratel.
È sola speme all'anima
La pace dell'avel!
Chi a me si appressa?.. *(vedendo Manfredi che entra)*

Manf. O Suora....

Sinfrid. Chi mai?.. Mio re!

Manf. Tutto m'è conto. Gli empî
Ne tradiro, ingannâr. Tuoi ceppi io sciolgo;
Innocente tu sei! *(le toglie le catene)*

Sinfrid. Ah, sì....

Manf. Un amplesso...

Sinfrid. O mio fratel...
D' Aq. (*su la soglia*) Nelle sue braccia!! Oh rabbia!
Qui un dèmone mi trasse....
Sinfrid. (vedendo D' Aquino) O Ciel!
Manf. Qual grido?..
Meco tu sei, che temi?...
D'Aq. (ponendosi fra loro con impeto) Io vi divido!
Manf. E ardisci?
D'Aq. Tutto!
Sinfrid. Fèrmati; *(a D'Aquino)*
Odilo alfin... - Signore! *(a Manfredi)*

(si volge di nuovo a D' Aquino)

Odi; un arcan terribile
È qui sepolto in core.
Di Federico io figlia...
Ei m' è fratel Manfredi...
D' Aq. Mênti...
Sinfrid. O Caserta, il credi:
Fu madre a me un' adultera!
Colpa il tacer fu in me?...
Manf. Il ver favella.
D'Aq. O altero....
Mentite! Entrambi rei!...
Manf. Io ti credea guerriero,
Vile... assassin tu sei.
D'Aq. Io vil?... (*slanciandosi contro di lui*)
Sinfrid. T' arresta...
D'Aq. Orribile
Arte d' averno è in te. (*a Sinfridina*)
Sinfrid. Mira, di ceppi strinsemi (*mostrandogli i polsi e le catene*)
Per te la regia mano.
Il tuo pugnal tua complice
Me fece, o disumano....
Da tutti abbandonata,
Da te da lui sprezzata,

Qui fui costretta a gemere
Senza sperar mercè!

D'Aq. Donna, tu mênti. A compiere
Venni la mia vendetta.

Manf. Iniquo! del carnefice
La scure è tua, te aspetta.

D'Aq. È tardi. Invan tu fremi;
Son giunti i dì supremi:
Dal cielo maledetta
Fu la tua stirpe, o re!

Sinfrid. All'orrenda tua parola (*a D'Aquino*)
Non ho fibra che non tremi.
Lo stranier che tutti immola
Tu non odii? tu non temi?
Cedi, torna a noi pentito;
Torna in campo al tuo Signor.
Non sia l'Italo schernito,
Non si nieghi il suo valor.

D'Aq. D' una folgore possente (*a Manfredi*)
T' arderà l' avverso fuoco.
Son le posse tue già spente;
Tu cadrai, cadrai fra poco.
Va, ti aborro, o traditrice; (*a Sinfridina*)
Tutto un fremito è il mio cor.
Cento voci d' ira ultrice
Ha l' offesa dell' onor.

Manf. La corona che mi abbella
Senza sangue non si cede;
Ogni gente ch' è rubella
Sarà pêsta dal mio piede.
Sì, cadrò, da re che è in trono,
Fra la pompa e lo splendor;
E una voce di perdono
Non avrò pei traditor.

(*Si odono guerriere voci:*)

\- Viva re Carlo! -

Manf. I Franchi... accorrasi...
D'Aq. Indarno... il cielo - te riprovò.
Sinfrid. E tu!.. tu esulti?..- (*a D'Aquino*)
D'Aq. (*con gioia*) I Franchi!.. Seguimi... (*a Sinfrid.*)
Sinfrid. Ecco, io con esso - insiem morrò!

(*Manfredi parte precipitosamente, seguito da Sinfridina e D' Aquino.*)

SCENA 3.ª

Pianure poco lunge da Benevento, di cui si veggono le torri e le merlate mura. Su di esse sventola la bandiera di Carlo D' Angiò. Un drappello di guerrieri sbandati di Manfredi, ancora con le armi alla mano. - È notte.

Coro di essi

Ahi! l' aquila altera de' Svevi è prostrata!
Immenso sterminio fra noi si dilata:
Siam gente dispersa che nome non ha!
Scoppiò d' improvviso funesta procella;
Del prode Manfredi la fulgida stella
Per sempre si oscura, non più brillerà!
Torniamo alla pugna con ira novella;
Si cerchi per tutto, salvato ei sarà.

(*accorrono verso dove ferve la battaglia*)

SCENA 4.ª

Sinfridina esce desolatissima, e fuori di sè va percorrendo la scena.

Sinfrid. Fra le pugnanti schiere
Io li smarrii! - Ove son essi?! Ah dove

Rinvenirli potrò ?... Respiro appena !
Di tenebre funeste
Circondata son io !...
Chi a me li rende ?... Alto terror m' investe !..
Sento fuggir dall' anima
La speme della vita...
Non giunge al cielo, agli uomini
L' ansia del mio dolor !
Odo un cozzar di spade...
Chi fère ?... o Dio ! chi cade ?...
Deh, o morte, vien... mi aita,
Deh cessa il mio terror !
Il tumulto a me si appressa...
Sono i nostri...

SCENA 5.ª

Compariscono molti guerrieri, fra' quali Capece e D' Angalona, che sorreggono Manfredi mortalmente ferito. D' Aquino co' suoi seguaci è in fondo della scena.

Sinfrid. Egli... che miro !
(*accorre presso a Manfredi*)
Manf. Tu... sorella ; qui... tu stessa...
Non lasciarmi...
Sinfrid. Io son con te !...
Manf. (*a Capece, D' Angalona e gli altri suoi fidi:*)
Al mio fianco... voi... venite :
L' armi nostre... fûr... tradite !...
D' Aq. (*dal luogo ove trovasi :*)
(Scellerato, muori ; è questa (*fra sè*)
La tua ora...)
Coro O rio destino !
Manf. A temer... qui nulla... or resta...
Oh, chi piange a me vicino ?!...

Digitized by Google

Sol m'avanza... un breve istante...
Dio! ti placa... A te d' innante
Perdonato... io salga... in ciel!...

D' Aq. (Egli muore!) (*con gioia*)
Sinfrid. O mio Manfredi!
Coro Ahi, spettacolo crudel!

(*Tutti abbracciano amorosamente e portan via il cadavere di Manfredi. Sinfridina disperata vuol seguitarlo; ma si avanza D' Aquino, e con feroce sogghigno la rattiene. Alcuni guerrieri restano su la scena.*)

SCENA 6.ª

Sinfrid. Ed ancora... ancor non cedi?!..
D' Aq. Altro sangue io vo'.
Sinfrid. L' avrai!
Ma perdona.
D' Aq. No, non mai...
Sinfrid. Hai di tigre in petto il cor!

(*D' Aquino la respinge da sè*)

Sinfrid. (*con estrema passione ed angoscia:*)
Ecco il danno, ch' ài voluto:
Spento un rege, me infelice!
Rea non sono... a te nol dice
Il mio pianto, il tuo pensier?!
Perchè tutto or sia compiuto
Una vittima si vuole!...
Io son quella... il nuovo Sole
No, non deggio io riveder!

D' Aq. Qual delirio!
Sinfrid. Altro delitto (*gli strappa il pugnale dal fianco*)
Ti risparmio... Alfin ti prendi
Il mio sangue...

D' Aq. A me lo rendi...
Rendi il ferro...
Sinfrid. Ei m' ha salvato!... (*si ferisce*)
Coro Il suo petto ha già trafitto!
Sinfrid. Ecco... io moro!....
D' Aq. Vendicato
Son appien.....
Coro Oh nuovo orror!

Fine.

Digitized by Google

426

VALENZIA CANDIANO

Digitized by Google

PERSONAGGI

—

Candiano, Ammiraglio della Repubblica di Venezia.

Valenzia, figlia di lui.

Attendolo Barbarigo, Senatore, uno del Consiglio de' Dieci.

Alberico Fossano, trovatore lombardo.

Carlo Visconti, di Milano.

Apostolo Malumbra, confidente di Barbarigo.

—

Donne di Valenzia — Dame e Patrizii Veneti — Membri del Consiglio de' Dieci — Gondolieri — Genti d'arme e sgherri della Repubblica.

—

L' azione è in Venezia e sue vicinanze — L' epoca il secolo XIV.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

—

SCENA 1.ª

Palazzo Candiano. Grandioso atrio di esso con colonne ed archi in fondo, da cui scorgesi il tranquillo mare adriatico. A sinistra dello spettatore spaziosa gradinata che mena agli appartamenti superiori, donde vengono le armonie di festiva musica. È notte, le tenebre son vinte dalla luce di ricchi doppieri.

Dame e Patrizii Veneti: alcuni di loro in maschera. Indi Attendolo Barbarigo, Carlo Visconti, e Malumbra.

Coro 1. Sia pari alla gloria dell' Adria Laguna
La gioia de' cor.
2. Bellezza, letizia, qui tutto si aduna
Nel riso d' amor.
È grande Venezia! - Chi il puote negar?
Eterno prodigio - Fra il cielo ed il mar.

Attendolo Barbarigo e Carlo Visconti attraversano la scena. Tutti si volgono ad essi.

1. (Chi mai?.. Barbarigo!)
2. (Con Carlo Visconti!...)
1. (Novello mister!!)
2. Via, bando alle cure. Su tutte le fronti
Baleni il piacer.
Invitta Venezia - A niuno s' inchina:
È sempre regina - Fra il cielo ed il mar.

Tutti Sovra Genova superba
Candiano il braccio stese;
L' ardimento, l' onta acerba
Col suo brando vendicò.

Del valore all'ampia cuna
Veglia amica la fortuna;
Della gloria all' alte imprese
Questo Sol mancar non può.

Ascendono giulivi al palazzo. - Barbarigo, rifacendo i suoi passi, vien giù dalla gradinata, solo e con circospezione. - Malumbra dalla parte opposta, avvolto in nero mantello.

SCENA 2.ª

Barb. Malumbra, or va. Va, d' Alberico i passi
Esplorator tu segui.
Il resto a me....

Mal. T' intendo. *(parte)*

Barb. Abborrito Candian! - Qui, a te vicino,
Inesorato io veglio al tuo destino.
Tu felice? Tu possente?
Tu de' Veneti signore?...
No, de' Dogi successore
Chi m'è in odio non vedrò.
Io, de' Dieci io son la mente...
Tutti schiavi al voler mio!
Il segreto mio desio,
La mia speme compirò.

dalla prossima Laguna s' ode la voce d' Alberico:

Alb. Vita è d' amor la fe' !...
Se questa mancherà
Ahi subito morrà
Il canto ed il cantor!
O mia Valenzia, a me
Serba il giurato amor !...

Barb. Lo straniero? - Ei qui si aggira,
E d' incauto amor delira!

Digitized by Google

Alb. O mia Valenzia... Amor
Mi serbi il tuo bel cor !... *(il canto va disperdendosi per la Laguna)*

Barb. (prorompe con ira)
Vieni, o stolto ; fia compita
Con la tua l'altrui rovina.
La tua fiamma insana ardita
Un incendio desterà.
Il momento s' avvicina
Che fatale ai rei sarà. *(frettoloso risale al palazzo)*

SCENA 3.ª

Deliziosi giardini, rischiarati dal raggio di luna. Valenzia in abito festivo. S' ode il tumulto della gioia che ferve negl' interni appartamenti. Indi Alberico.

Val. Alla paterna festa ahi ! della figlia
L' anima non risponde.
Questa che intorno echeggia
La mia gioia non è ! - Ch' io qui respiri
L' aperto aere del cielo : al cor non vana,
Qui mi esalta virtù d' amore arcana !
Fra gl' ispirati cantici
Della sua dolce musa,
Tutta la sua bell' anima
Fu nella mia trasfusa.
Del trovator lombardo
Sorrise a me lo sguardo
Dinanzi a me sparìo
Del fasto lo splendor...
Dissi alla terra : - è mio ! -
Era felice allor.
(rimane come rapita in estasi)

Egli a me trarrà fra poco...
Del convegno è questo il loco...
Ciel! - La legge?... Oh, inesorabile
Il suo fulmine cadrà!
(pausa - segue con fiducia)
Una indomita speranza
Questo core invitto rende:
De' mortali la possanza
Non pavento ed il furor.
Fine avran le pene orrende,
Dio la misera difende;
Ei sol muta in esultanza
Il rio tempo del dolor.

Alb. *(in disparte)*
Che intesi mai! Ella al Visconti sposa!!

Val. *(muove intorno per la scena, e non scorgendo alcuno si asside mesta e pensosa a pie' d' un albero)*
Attendo... oh già l'ora è trascorsa... *(si alza per partire)*

Alb. *(le si fa incontro)* Arresta,
Perfida, il pie'....

Val. Tu, Alberico! - Ah... vieni... *(si slancia ad abbracciarlo)*

Alb. *(con impeto la respinge)*
Va... De' Visconti alteri
Dona al figlio la mano...
Il cor...

Val. Me lassa!

Alb. Invan t' infingi... invano.

Val. Alberico!...

Alb. Sciagurata...
La tua fede a me giurata?

Val. Vivrà eterna...

Alb. No, mentisci:
De' Patrizii è il sangue in te.

Val. Credi...

Alb. Il fallo tuo compisci:

Non son prence, non son re!
Un dì la gloria, il plauso,
L' ilarità del canto,
A me proscritto e povero
Vita fu solo e vanto.
Tu innanzi a me brillasti....
D' amor mi favellasti!
Le pene dell' esilio
Dimenticai per te.
Ora, infedel, rispondimi:
L' angiolo mio dov' è?

Val. Teco io sono... a te sol fida...
Qual che sia nemico evento.
La tua voce rea mi grida?
Troppo ingiusto è il fiero accento!
Su quest' anima infelice
Non volere incrudelir.
Innocente...

Alb. Traditrice...

Val. Non ti muove il mio martir?
Sono innocente, misera,
Da te, da tutti oppressa...
Tu pur distruggi l' unica
Delizia a me concessa!

Alb. Sposa te vuol Venezia...

Val. Sposa?!..

Alb. Al Visconti.

Val. Ah! no;
Pel Milanese indegno
Fremo d' orror, di sdegno...
Pria d' esser sua, qui libera
Ai piedi tuoi morrò. *(strappa il pugnale dalla cintola di Alberico, e fa atto di ferirsi)*

Alb. *(trattenendola)* Vieni fra le mie braccia! *(con tenerezza)*

Val. Tua... sempre tua sarò!

Malumbra attraversa in fondo il giardino.

Val. O qual rumor! mi lascia...
Al padre io tornerò.
Alb. Al padre?...
Val. A lui... sì, a vincere
Il suo rigore andrò.
a due Più che la morte - L' amor sia forte!
Vinta del mondo - Sarà la guerra.
Sarem felici... - Tutta la terra
Dimenticare - Per te saprò.

SCENA 4.ª

Interno del palazzo Candiano. Sala riccamente addobbata. Dalle vôlte pendono dorati doppieri. Tutto è luce e tripudio.

Dame e Patrizii, la maggior parte in maschera.

Coro Sopra i fior della nostra riviera
Il temuto Leone si posa.
Guai se scuote la fulva criniera,
Se minaccia con lungo fremir.
La sua donna con ira gelosa
Ei difende da ingiurie e da danni;
Non invecchia per volger di anni,
Niun si attenta il gagliardo ferir.
1. Non udiste la lieta novella?
2. Qual? - la dite.
1. La vergin donzella...
2. Chi?
1. Valenzia, lo impone il Senato,
Del Visconti la sposa sarà.
Ed al seggio ducale innalzato
Candiano compenso ne avrà.
Tutti Altro giorno più lieto e beato
La sua luce su noi spanderà.

SCENA 5.ª

Comparisce Candiano: al suo fianco sono Barbarigo, Carlo Visconti, ed altri illustri personaggi.

Coro Di novelli e grandi eventi
Sei cagione alle tue genti.
Qual fia serto che coroni
La tua fronte, o vincitor?
Cand. Solo un premio il ciel mi doni:
Del mio popolo l'amor.
De' brandi ostili al fulgere
Non mai tremò il guerriero,
Cui della patria fervono
Le sorti nel pensiero.
Fra il suon delle vittorie
Al ben di lei mirò;
Or nel contento i lauri
Cangiare in rose io vo'.
Barb. Fia per poco; o stolto, il lauro
In cipresso io cangerò. *(fra sè)*
Visc. e Sian le rose unite ai lauri
Coro Dell' eroe che trionfò.
Cand. Del coraggio è bello il fremito
Che m' inebria nel cimento,
Quando invitta spiego al vento
La bandiera dell' onor.
Ma pur dolce è all' alma il cantico
Che de' prodi eterna il giorno;
Dolce è il gaudio del ritorno
Dopo l' opre di valor.
(Intanto Malumbra, aggirandosi tra la folla, avrà parlato in disparte a Barbarigo)
Barb. *(a Candiano, con mistero)*
Perchè mai veloce e presta
S' è involata dalla festa

Digitized by Google

La tua figlia?...
Visc. Lei lontana,
Langue il riso e la speranza.
Cand. Nella tacita sua stanza
Sempre in pianto ella si resta.
Barb. Sempre in pianto! *(con ironia)*
Cand. Angoscia arcana
La comprende, la divora...
Visc. (Per me forse amor l'accora!)
Coro A noi riede... Oh qual pallor!

SCENA 6.ª

Valenzia incede atteggiata a mestizia, come estranea alla festa che la circonda. Candiano le va incontro, e l'abbraccia.

Cand. Al padre tuo, Valenzia,
Mesta così tu vieni?
Su gli occhi tuoi sereni
Brilli il sorriso ancor.
Val. Ahi, spesso in mezzo ai giubili
Più s'apre a duolo il cor!
Visc. (E mia sarà?.. Quai palpiti
Sento d'ignoto ardor!)
Val. *(avvedendosi di Carlo Visconti)*
(Ei qui!..)
Barb. *(al Visconti)* Fia tua tal vergine.
Coro Viva Venezia e amor!
Cand. Donde la ria mestizia
Che all'alma tua si appiglia?
Ingiusta è la tua lagrima,
Di Candian sei figlia.
I lauri della gloria
Dividerò con te.
Visc. Vicino a lei qual estasi *(fra sè)*

Digitized by Google

Or mi trasporta in cielo!
Quai di delizia immagini
M' empion lo spirto anelo!
Torna più bella a splendere
La vita che gemè.

Val. Non so al terror resistere (*fra sè*)
Che al seno mio si appiglia!
Involontaria lagrima
Viemmi a bagnar le ciglia.
Un avvenir terribile
Serbato ha il ciel per me!

Barb. (De' tuoi misteri infrangere (*guardando a*
Ben io saprò il rio velo. *Candiano*)
Tanta letizia in gemiti
Ben io mutare anelo...
Te vantator di glorie
Te schiaccerà il mio pie'.)

Coro Tu di beltà, di grazie (*a Valenzia*)
Sei nuova maraviglia!
Presso all'eroe rallegrati
De' Candiano o figlia.
A tue virtudi ingenue
Amor darà mercè.

Barb. Del Senato alfin si compia (*a Candiano con*
Il voler... *intelligenza*)

Cand. (*a Valenzia, indicandole il Visconti*)
Tu a lui consorte...

Val. Io... di lui? Deh!...

Barb. Sì.

Cand. Più forte
Coi Visconti fia Venezia.

Barb. Non risponde...

Visc. (Me ricusa!)

Barb. Lo sgomento suo l' accusa.

Cand. Grandi arcani ha il tuo silenzio... (*a Valenzia*)

SCENA 7.ª

Alberico si caccia prestamente fra la moltitudine, togliendosi la maschera dal volto, e grida:

Quello solo del mio cor!
Val. Dio!!
Tutti (sorpresi) Fossano... il trovator!
Alb. Sì son io, son io che sfido
De' Patrizii l'alterezza;
Il cantor son io che sprezza
Chi d'amor virtù non ha.
Ella è mia! qui mia la grido!
Tutti avversi a lei che è sola?!
Maledetto chi l'immola,
Chi la vende...
Tutti Ah, esci... va!
Cand. Vanne, audace: l'ardir che ti accende
Un infame al mio sguardo ti rende.
Qui furtivo muovesti il tuo piede,
Qui violasti l'onore e la fede.
Va... l'oltraggio di un vil seduttore
Sol col sangue scontar si dovrà.
Val. Qual incauto pensiero ti accende!
Cupo un vel su quest'alma si stende!
Un conforto nessuno concede
Alla donna che sola si vede!
Delle faci festive al chiarore
L'infelice sperare non sa.
Barb. (La baldanza, il suo cieco ardimento,
Di mie brame matura il momento,
Siano spente le fulgide tede
A tal uom che beato si crede.
Invisibil de' Dieci il rigore
Sovra tutti per me piomberà.)

Visc. La ripulsa, l'ardire insolente
Fa l'offesa mia alma furente.
Ad un prence che sposa ti chiede
Nega, o donna, l'amore la fede.
Dona al vile lo stolto tuo core...
Sul suo capo il mio sdegno cadrà.

Mal. e Coro Esci, va. Delle Venete genti,
De' Patrizii il furor non paventi?
Mal ti affida l'ebbrezza di amore,
L'empio ardire punito sarà.

Alb. Tutti sprezzo. - Di voi più possente
È il mio braccio, la fervida mente;
All'orgoglio che v' empie non cedo,
Sol la vergin che è mia vi richiedo;
D'alto, immenso, di libero amore
M'ama; e forza su lei non varrà!

Donne Ahi! foriera di tristi vicende
È la fiamma che l'alma ti accende! *(a Valenzia)*
Ti ravvedi; e un perdono all'errore,
Una pace al soffrir seguirà!

Alberico viene respinto e costretto ad uscire. Valenzia è sorretta dalle donne.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

—

SCENA 1.ª

Stanze di Valenzia. Da una parete pende l' immagine della madre estinta. Valenzia siede abbandonatamente in dolore. Le sue donne le porgono conforto.

Coro di esse Così non si scolori
Il fior di tua beltà:
Rida de' suoi fulgori
La giovinetta età.
Fu breve, passeggiera
La torbida bufera;
In te ritorni a fervere
La prima ilarità.

Val. (Ah! nol vedrò più mai.) Ite, qui sola
Or mi lasciate al duol. (*le donne partono*)
Severo editto
Lo percosse d' esiglio!
Di morte a lui periglio
Qui rimaner saria. - Pur... ma che spero?
L'ira del padre... il fiero
Di Bernabò nipote
Di vendetta fremente...
Tutto cospira contro me gemente!
Madre, tu pure immobile!
Nè guardi al mio dolor?
Tutto è ridotto in polvere...
Anche il materno cor! *(si prostra)*

Digitized by Google

Deh, se fra tanto strazio
Conforto in me non v' ha,
Dal cielo almen tu donami
Un raggio di pietà.

SCENA 2.ª

Candiano e detta.

Cand. Valenzia.
Val. (A che venir ?!)
Cand. M' odi: che alfine
Tu rinsavita sii
Qui lusinga mi trae.
Val. (Che dir!)
Cand. Tu tremi...
Non un detto a me volgi ?
Val. O padre... io l' amo!...
Cand. Non dirlo ancor. Tu le mie gioie struggi,
La mia gloria, il poter!
Val. Perdona...
Cand. Ingrata!
Già già de' Dogi il serto
Su la mia fronte posa,
E la tua mano di strapparmel osa ?!
Val. Deh, non voler che vittima
D' ambizione io mora...
Cand. Alle tue colpe aggiungere
Or vuoi l' ingiuria ancora ?
Val. Lassa!...
Cand. Al tuo pianto un fremito
Mie fibre assale...
Val. O accento!
Cand. L' indegno vedrai spento...
Val. La rea son io, resistere
Chi puote al cor?

Cand. Non più.
Val. Ah, padre sei: rammentalo...
Cand. E tu? sei figlia, tu?
Val. M' odi: - Il Ducal Palagio
Lieto fervea di danze;
Mille doppier fulgevano,
Mille s' ergean fragranze;
Egli su l' arpa armonica
Inni scioglieva.... oh allor
Una dolcezza, un fascino...
L' ansia del primo amore!
Dal mio pensier disparvero
La legge, il genitore...
Tutto per me fu un palpito,
Un sogno incantator!
Cand. Va, di te stessa immemore...
Val. L' amai... sì, l' amo ancor!...
Cand. Tu la fronte mia canuta
D' ignominia ricopristi...
Quanta infamia hai tu voluta!
Il tuo sangue tu tradisti!
Per te nulla, un nulla or sono
Le ferite del mio petto?
Da Venezia maledetto
Il tuo padre un dì sarà.
Una voce di perdono
Il mio labbro non darà.
Or muori... *(minacciandola col pugnale)*
Val. *(con grido disperato, additandogli l' immagine sospesa alla parete)*
La madre te vede... Morendo
Pregò per la figlia: l' udisti piangendo.
Cand. *(smarrito a tale ricordanza)*
Oh, come possente mi grida natura! *(fra sè)*
Val. Commosso tu sei...
Cand. (Chi mai mi consiglia?!)

Digitized by Google

(rimane per poco in silenzio, e sta come assorto in un pensiero destatosi improvviso nel segreto della sua mente)

Hai vinto!!

Val. Mi abbraccia: sei padre, son figlia!

Cand. Oh, sì... ma Venezia...

(silenzio come sopra, poscia con risolutezza)

T' affida... Mi giura
Che a pie' degli avelli di nostra famiglia
Verrai, quando a mezzo è la notte.

Val. ...Verrò.

Cand. Tace l' ira ed il rancore,
Sento in petto il cor primiero.
Ti die' vita un pro' guerriero,
E 'l guerrier crudel non è.
Non ho speme, non timore:
Basterai tu sola a me.

Val. Nuovo affetto ravvalora
Lo smarrito mio pensiero.
Non pavento, non dispero
Se tu sei pietoso a me.
Di mia vita l' atra aurora
Rasserenasi per te.

SCENA 3.ª

Piazza San Marco. Il Sole vicino al tramonto; vedonsi le Lagune, su cui si riflettono gli ultimi raggi. Gondolieri le percorrono cantando.

Gond. Splenda il Sole in ciel sereno,
Imperversi la procella,
È Venezia all' onde in seno

Sempre lieta, sempre bella:
La contempla d'alto mar
Il marinar.
Voga voga: in su la sera...
Dolce è il canto e la preghiera.
Voga voga, allor che cade
Questo globo di beltade,
Torna a lei lasciando il mar
Il marinar.
Torna i cari a riabbracciar
Aspettato il marinar...
Il marinar!

SCENA 4.ª

Alberico, sospettoso e guardingo, aggirasi per la piazza.

Alb. O dei felici la canzon diletta!...
Non come tu, tramonta
Questa mia vita straziata, o Sole!
Tu più vago doman risorgerai,
E per estranee terre
Me troverai, solingo,
Ignoto, privo d'avvenir, ramingo!
Caro ciel... Venezia! addio.
Chi te lascia senza pianto?
Chi non scioglie a duolo il pianto?
Nel dividersi da te?
Ma proscritto... qual son io,
Senza lei che l'alma adora...
Dio, m'aita! fa ch'io mora
Or che tutto il cor perdè.
Caro ciel! Valenzia, addio...
Ti sovvenga ognor di me.

Digitized by Google

SCENA 5.ª

Cittadini, da diverse strade, si riuniscono in Piazza San Marco. All' apparire di essi, Alberico si covre con la maschera, e rimane in disparte.

Coro di Cittadini

1. Quai tristi dì seguirono
All' esultar fidente!
Pena al Fossan l' esilio...
Alb. (Il nome mio!)
1. Repente
Sparve il Visconti: ei medita
L' offesa vendicar.
2. E Candiano?
1. In gemiti
Dell' are ai pie' prostrato,
Ha d' impreviste lagrime
Il sacro suol bagnato!
2. Qual' altra orrenda angoscia
Può tanto lui turbar?
1. Udite: un caro feretro
A lui dinanzi appar.
Era Valenzia - del genitor
La speme, l' angiolo - consolator;
La stella limpida del nostro ciel,
A fresco giglio - pari in candor.
Ma sorse un subito - turbo crudel,
Colpì la vergine... -
Alb. (O mio terror!)
1. Di un' ala funebre - il negro vel
Coprì la misera - sì vaga un dì...
Di duol la vergine, - d' amor morì!
Tutti Pace alla misera! - Del genitor
Ella fu l' angiolo - consolator!

Un subitaneo - turbo crudel
Oscurò l' astro - del nostro ciel.
Andiam: di lagrime - di preci e fior
A sue virtudi - rendasi onor! (*si allontanano*)

Alb. Che intesi!... un brivido - mie fibre assale...
Acuto strale - confitto ho in cor!!
(*nell' eccesso della disperazione*)
A me un destin terribile
L' estremo colpo appresta...
M' è tenebra funesta
Del Sole lo splendor.
Andrò fra l' urne gelide...
Su la diletta salma
Esalerò quest' alma
Nel bacio dell'amor!

SCENA 6.ª

Tombe gentilizie della famiglia Candiano. Una fioca lampada in mezzo. - Valenzia, poscia Alberico.

Val. Fra gli aviti sepolcri
Or discesa son io! - Di qual sospetto
Mi si accende il pensier?! Forse ancor viva
Qui sepolta sarò! - Forse... oh che parlo...
Ingiusta io sono... L' ire sue non vinse
Commosso il padre? - me al suo sen non strinse?
Pietose ah! voi reggetemi.
Ombre degli avi miei:
La pace che perdei
Invan cercando io vo'.
Anco fra voi quest' anima
Nò consolar non so!
(*al giungere di Alberico, tremando esclama:*)
Chi?.. Uno sgherro?!..

Alb. Vive! (*con sorpresa fra sè*)
Val. O Dio! *(in atto di fuggire)*
Alb. Mia Valenzia...
Val. Tu?..
Alb. Son io! *(si abbracciano con tenerezza)*
Val. Qui... tu... Alberico! - Chi a me ti guida?
Qual mai novella - Speme ti affida?
Alb. Te piange estinta - Venezia intera...
Val. Estinta?!
Alb. Al grido - Del caso orrendo
Tremai... qui corsi - Morir volendo;
Ma, se tu vivi - Più non dispera
Lo straziato - Misero cor.
Val. Sì, per te vivo...
Alb. Per me soltanto...
A due Delizia e vanto - Di questo cor!
Se una vita di dolore
Serba a noi l'iniqua sorte,
Nell'amplesso dell'amore
Sia beata almen la morte.
Come un angiol di contento
A noi venga in tal momento...
Tanta guerra, tanta angoscia
Deh compiamo insiem così!

(*un alternare di passi annunzia l' arrivo di Candiano*)

SCENA 7.ª

Candiano, e detti.

Val. Il padre! - Vieni... ascondìti...
Alb. E ancora a me sei tolta?! (*ponesi dietro una tomba*)
Val. Qual dura prova attendemi!..
Cand. (*subito verso Valenzia, con sommessa voce*)
Tutto finì... Mi ascolta:

Della tua morte ad arte
Corre per ogni parte
Non dubbia fama; - attristasi
Al mio dolor mentito
La credula città.
Nuovo pensiero ardito,
Te per salvar fu il mio!

Val. E qual?....

Cand. Dintorno, invano,
Io ricercai Fossano.
Oh, s'ei qui fosse...

Val. Uccidere
Ahi lo vorresti?

Cand. No...

Alb. *(uscendo d' improvviso)*
Inerme io son, trafiggimi...
A te dinanzi io sto.

Cand. *(abbracciandolo con la figlia)*
Qui a me ti manda Iddio...
Fuggite... ho perdonato.
Tuo di mia figlia è il fato;
V'attende, presso a Lido,
Un gondolier mio fido:
All' ospital di Padova
Suolo voi menerà.

Alb.e Val. Or che mai dici?!

Cand. Rompasi
La cruda legge; uscite...
Senza indugiar partite,
Nessun vi scovrirà.

Mal. (*tutto chiuso nel suo mantello, dal fondo della scena a bassa voce*)
Fin nelle tombe penetra
L' occhio de' Dieci... *(dispare)*

Val. (*volgendosi, lo intravede*) Oimè!

Digitized by Google

Colpimmi un suon funereo...
Oh, là... si là un fantasima!..

Alb. e Cand. (guardando intorno la rassicurano)
Nulla - Siam noi con te.

Alb. Deh, ti calma: nell'alma un sospetto
Non discenda di nuovo terror.
Sì, fuggiam; la costanza, l'affetto
Fia sostegno del pavido cor.

Val. Sì, fuggiam; ma un presagio funesto
Mi rimbomba nel lacero cor;
Il contento d'amor non è questo,
Della fuga è la febbre, è l'orror.

Cand. Su, fuggite; da un nume protetto
È l'affetto che v'arde nel cor.
Forse un giorno del mondo al cospetto
Tornerete alla vita, all'amor!

(escono unitamente in fretta)

Digitized by Google

ATTO TERZO

—

SCENA 1.ª

Sala del Consiglio de' Dieci. Barbarigo e gli altri Senatori. Malumbra è loro dinanzi.

Barb. Udiste?
Senat. Udimmo.

(*ad un cenno di Barbarigo, Malumbra parte*)

Barb. (*riponendo un foglio sul tappeto*)
Il foglio
La verità depone.
Senat. La bocca del Leone
Il ver ne rivelò.
Barb. Punito sia l'orgoglio,
L'infamia che il macchiò.
Sen. Qual opra, qual detto - ignoto a noi resta?
È nostra giustizia - mirabile e presta.
Regnam col mistero; - de' Dieci la mente,
La mano possente - fallire non può.
I. Deluso è il Visconti. -
II. Venezia tradita!
Barb. Consorte al Fossano - Valenzia fu unita.
Infranse la legge - l'altero Candiano:
La fuga... le nozze... - ei reo consumò.
Tutti Giustizia l'aspetta. - La mente, la mano
De' Dieci, non vista, fallire non può.

Barb. L' onor dell' Adria, ó Senatori, a voi
I dritti suoi reclama. Ové le leggi
Un nulla son, lo Stato
Langue e ruina! - I Liguri, i Pisani
Già tornano alle offese
Insolenti ver noi. - Vuoto, il vedete,
È il ducal seggio; in esso
S' assiderà Candiano?.. - Itália tutta
Lo sguardo a noi tien volto,
E tal Senato crede imbelle o stolto!
Cessino dell' infame
Le ambiziose brame;
L' alto poter ch' ei sogna
In lui giammai sarà.
Il danno e la vergogna
Sul capo suo cadrà.

Senat. All' opra, all' opra: indaghisi
Ogni più ascosa riva;
Col seduttor qui traggasi
La donna fuggitiva.
Del suo fallir convincasi
L' incauto genitor.
Volin le nostre gondole
A rintracciarli...

Barb. Orsù. (*comparisce Malum.*)
Sta co' tuoi sgherri; attendimi.
Va, non s' indugii più. (*Malumbra fa segno di adesione, e parte*)

Barb. Brillerà più bella e invitta
Del Leone la bandiera:
Al suo pie' si prostri e pera
Il superbo mancator.
E da lui ciascuno impari
Che qui pronta è la vendetta
Contro ogni alma vile abbietta
Per delitto e disonor.

Tutti La giustizia che si affretta
Piomberà sul mancator.

(escono per varie parti ; Barbarigo per dove partì Malumbra)

SCENA 2.ª

Interno di una solitaria dimora nelle vicinanze di Venezia. Ingressi laterali. Di prospetto un verone praticabile, che mena ad un loggiato sporgente su la Laguna. - È notte. Valenzia sola.

Val. Del rapitor Visconti
All' artiglio feroce
Il diletto Alberico, ei mi fe' salva! -
O terra mia! fatale,
Quanto bella, tu sei
Se ne giova il fuggirti, e i sacri affetti
Celar dell' alma oppressa! - In questo asilo
Viver mi è forza, ascosa a tutti, ignota,
Tremar che alcun mi scopra...
Per me, per tutti paventar la vita...
Il presente... il futuro!.. Ov' è l' aita?!
De' miei primi anni, o tenere
Gioie innocenti e care!
Si presto a voi sorvennero
Ore di angoscia amare.
Dal mondo un dì sorrisa,
Di spemi un dì fervente!
Or da ogni ben divisa,
Estinta ancor vivente!
Ah, in cupo suon favellami
L' onda del mar natio:
- Tutto è silenzio, obblio...
Sparita è la tua stella...
Non sei più quella!! -

SCENA 3.ª

Candiano e detta, indi Alberico.

Cand. Figlia... tu in pianto?
Val. Ah, padre...
Cand. Forse infelice... - Tu la mano, il core
Di Fossano non hai?
Val. Spesso un funesto
Presentimento è in me!
Cand. Nella vicina
Cittade ei corse, tornerà fra poco,
L' abbraccerai tu meco.
Val. Unico amplesso
Il suo mi resta...
Cand. E il mio?
Val. Sarà l' estremo
Questo che mi concedi... Oh, troppo io temo!
Cand. Sì, l' estremo amplesso! - è vero! -
Ogni sguardo, ogni pensiero
È a me volto... Il ducal manto
Me domani adornerà;
Ed il Doge a se d' accanto
La sua figlia non vedrà!
Val. S' io rivivo, tu morrai...
Per me reo tu fosti, il sai.
Vivi, e regna; alfin la tromba
Suoni, e annunzii il Doge in te.
A te giovi che una tomba
Questo asilo or sia per me.
Cand. Generosa!
Val. In sen non mai
Questo cor si cangerà.
Cand. Vieni... Fra le mie braccia
Resta una volta ancora!
Alla vegnente aurora
Altr' era brillerà.

Digitized by Google

Mentii l'angoscia, il giubilo
Per poco io mentirò...
Forse di nuovo agli uomini
Te, o figlia, mostrerò.

Val. Nelle paterne braccia
Fa ch' io rigoda ancora
La fortunata aurora
Della primiera età.
Or sia virtù dividerci...
Gemendo io qui starò,
Finchè il destino orribile
Mutato io non vedrò.

Alb. (*entra anelante*)
Mi seguite...

Val. e Cand. Che ?..

Alb. Un periglio!..
Tutto è noto già al Consiglio...
Le sue navi, i sgherri suoi
Di te in traccia qui trarranno...

Val. Che mai dici ?

Cand. Ciel tremendo!

Alb. Son qui presso, presso a noi...

Val. (*guarda il mare, presa da un' idea di estrema disperazione. I suoi lineamenti sono alterati.*)
Padre... ah padre! non mi avranno...

Cand. Qual v' ha scampo ?.. non t' intendo!

Alb. Deh, fuggiamo...

Val. (*si accosta al verone*) La mia morte...

Alb. e Cand. O Valenzia, qual delirio!
No...

Val. Davvero io morirò!
Oh, di me non sii men forte, (*a Candiano*)
Il dover, l'amor mi è guida.
Deh, non farmi parricida,
Posso io sol salvarti... e il vo'.

Cand. Taci.

Alb. Vieni...
Val. Onore e gloria
Io, sol io ti salverò.
Deh, la vita che mi desti
Ti riprendi, o padre mio!
Son miei giorni a te funesti...
Il serbarli è rea pietà.

(segue fuori di sè come presa da spavento)

D' una scure il lampo io miro...
Tronco un capo... è il tuo!!.. Gran Dio!..
Di qual sangue scorre un rio?..
Scellerati!.. - Non sarà...
Alb. e Cand. Cessa... Un fragore!
Val. Or vengano... -
Per tutti io moro... Addio!

(velocemente esce fuori al loggiato)

Alb. Ferma... *(tenendole dietro)*
Cand. Ove corri!

(Valenzia non li ascolta, innalza gli occhi al cielo e si precipita alla sottoposta Laguna)

Alb. Misera!
Preda è dell' onde...
Alb. Ahi spenta!!

(profondo silenzio)

SCENA 4.ª

Barbarigo, Malumbra e detti.

Barb. (entra, con l' orgoglio del trionfo, in cerca di Valenzia; ma, non rinvenendola, resta divorato dal dispetto)
Valenzia?!.. (Oh rabbia!)
(lunga pausa - con feroci sguardi scruta le sembianze di Alberico e Candiano)

Digitized by Google

Mal. (*soprarriva con genti d' arme e sgherri, e dice a Barbarigo:*) Esanime
In nostra mano ell' è.

Barb. Mi basta il suo cadavere !.. (*con gioia*)
Or tue virtudi ostenta... (*a Candiano*)
In ceppi... (*Candiano è stretto di catene*)

Cand. Or son perduto !

Alb. Te seguo !

Barb. Ho provveduto
Alla mia patria e a me !

Malumbra e seguaci a Barbarigo:

Esulta: hai provveduto
Alla tua patria e a te !

FINE.

REGISTRATO
12813

AVVERTENZA

—

Il *Manfredi di Svevia* è stato posto in musica dal M.° Giuseppe Persiani;

La *Valenzia Candiano* dal M.° Francesco de Pillis.

Digitized by Google